

Edoardo Novella

ROMA Il governo scassa un altro pezzo del sistema sanitario nazionale. Con un emendamento presentato ieri in coda alla Finanziaria da Angelino Alfano di Forza Italia, si vuole cancellare in un colpo solo il rapporto esclusivo di lavoro che lega i medici alle strutture pubbliche. Come? Bastano 5000 euro all'anno, da versare proprio al servizio nazionale. E, voilà, si è di nuovo liberi di esercitare contemporaneamente, senza vincoli e senza controlli, sia negli ospedali pubblici che nelle aziende private. Un brusco ritorno al passato, alle lobby dei baroni della medicina e alla promiscuità tra interessi pubblici e privati.

A nulla è valso il parere contrario dei medici e delle regioni. Palazzo Chigi batte la strada del blitz, evita il dibattito nelle commissioni di merito, e fa rispuntare dal cilindro la questione sotto forma di emendamento. Una specie di "cauzione", quella dei 5000 euro, benedetta anche dal ministro Sirchia. Ma la "libertà di scelta", con cui il governo ammantava il provvedimento, c'entra ben poco. «Che razza di libertà è mai - si chiede l'on. Bindi della Margherita - quella che si compra a scapito della qualità e dell'efficienza delle strutture nelle quali si dovrebbe esercitare la propria missione istituzionale?».

In realtà il provvedimento è una mina messa sotto la qualità delle cure prestate ai cittadini. Perché il sistema di esclusiva, varato appunto nella riforma Bindi, garantiva che la professionalità dei medici si formasse all'interno delle strutture pubbliche. E, soprattutto, ci rimanesse, a tutto vantaggio dei malati. L'emendamento invece rende possibile di nuovo il via vai tra ospedali e cliniche. I dirigenti, che erano tassativamente legati a un rapporto di esclusività con la loro struttura pubblica, potranno mantenere l'incarico e magari assumerne uno analogo - e concorrenziale - in una privata. Con evidenti conflitti d'interesse giocati sul mercato della salute.

Ora il governo chiede il «pizzo» ai medici

Un emendamento del Polo apre la strada alla sanità privata: liberi di operare in clinica per 5000 euro l'anno



Il ministro della Sanità Girolamo Sirchia

Riccardo De Luca

“Dopo i tagli alla spesa, ecco un altro colpo alla Sanità pubblica. Basta con l'esclusività, ora anche i dirigenti sanitari potranno mantenere il doppio lavoro



La «tangente» dovrà essere versata al Servizio sanitario nazionale. Livia Turco: un provvedimento vergognoso, così si privilegiano i baroni

”

zione del lavoro ospedaliero. Perché si andrebbero a modificare i contratti dei medici dall'oggi al domani. Chi volesse potrebbe far domanda per entrare nel "doppio regime" senza che le regioni, cui spetta l'esclusiva responsabilità delle scelte organizzative dei servizi sanitari, possano opporsi. Ed infatti la reazione dei governatori, già sul piede di guerra contro il governo, non si è fatta attendere. Enzo Ghigo, presidente della Conferenza Regioni (significativamente di Forza Italia), in testa: «Chiederemo di annullare il provvedimento». Duro anche il commento di Vasco Errani, vicepresidente della Conferenza e governatore dell'Emilia-Romagna: «Il Governo aveva sospeso il progetto di riforma della dirigenza medica per le obiezioni espresse dalle regioni, a tutt'oggi senza una risposta. Adesso invece lo ripresenta sotto forma di emendamento alla Finanziaria con contenuti sostanzialmente identici. È un atto grave sia nei rapporti tra Stato e Regioni che per gli effetti che produrrà: rischia di destabilizzare il sistema nel delicato rapporto fra il servizio sanitario e la dirigenza medica». Dalla Margherita Pierluigi Castagnetti bolla l'emendamento dei 5000 euro come «pornografia fiscale». Mentre per Marida Bolognesi dei Ds «quella che si profila è una sanità "all'americana": un sistema doppio, con i ricchi che si rivolgono ai centri d'eccellenza e i poveri che dovranno accontentarsi di ospedali pubblici dequalificati. La nuova libertà di cui parla il governo è quella di guadagnare quanto più possibile sul mercato della sanità. Altro che tutela del sistema e delle professionalità!».

Oggi le contromosse dell'opposizione, ma con un punto fermo: il provvedimento del governo, così com'è, è inemendabile.

Come è

— **Rapporto esclusivo** Il medico che sceglie il rapporto esclusivo deve svolgere la libera professione all'interno della struttura dove lavora, se quest'ultima è dotata di locali adatti, oppure all'esterno, in cliniche o studio privato, utilizzando il bollettario dell'azienda. In cambio riceve un'indennità ed è favorito negli avanzamenti di carriera. Questa scelta è però irreversibile.

— **L'extra moenia** In alternativa si può optare per la "extra moenia": il medico rinuncia all'esclusività e svolge lo stesso numero di ore dei colleghi esclusivisti ma gestisce senza vincoli la sua libera professione esterna. La maggior parte dei medici ha optato per la prima strada.

Come sarebbe

— **Se il Parlamento decidesse di approvare in via definitiva l'emendamento presentato ieri dal governo, sarebbe possibile ritornare al vecchio regime, 5000 euro** A ciascun medico basterebbe versare al sistema sanitario nazionale la quota di 5000 euro all'anno per annullare l'esclusività con la struttura pubblica e poter lavorare anche "extra moenia".

— **Sirchia d'accordo** Ma il provvedimento fortemente voluto dal ministro della salute Sirchia, si scontra contro l'opposizione delle regioni. A queste infatti spetta l'esclusiva responsabilità delle scelte organizzative dei servizi sanitari.

«È un provvedimento vergognoso - commenta Livia Turco dei Democratici di Sinistra - questa non è flessibilità di scelta, ma semplice affermazione di nuove logiche di profitto. Un conto è parlare di reversibilità del rapporto esclusivo, altra è distruggerlo». Ma c'è anche un altro aspetto: «Così si privilegiano gli interessi di pochi professionisti, a danno di più del 90% dei medici del Ssn che hanno scelto l'esclusività nel servizio pubblico. In questi anni i medici italiani avevano capito che le strutture pubbliche valorizzavano le loro competenze, e si erano impegnati ricambiando i cittadini con un'opera di grande valore». Ora molto rischia di essere messo in discussione. Altro effetto dirompente si avrebbe per la programma-

tivamente legati a un rapporto di esclusività con la loro struttura pubblica, potranno mantenere l'incarico e magari assumerne uno analogo - e concorrenziale - in una privata. Con evidenti conflitti d'interesse giocati sul mercato della salute.

L'intervista

Rosy Bindi

ex ministro della Salute

L'esponente della Margherita: una ragione in più per le dimissioni del ministro. «Emendamenti in gran segreto senza confronto democratico»

«Fanno i loro colpi di notte come i ladri»

Maristella Iervasi

ROMA «Questa maggioranza non ha il coraggio di confrontarsi con il paese, con i cittadini, con i medici e con l'opposizione e ricorre allo scippo notturno delle riforme del centrosinistra». Parla Rosy Bindi, ex ministro della Sanità. «Il governo continua ad operare con la mentalità del condono. Con questo emendamento si fa pagare con un odioso pizzo un'elemosina al sistema sanitario - sottolinea la deputata della Margherita -. Crescono ogni giorno di più le ragioni per le dimissioni di questo ministro».

Un emendamento alla Finanziaria sulla dirigenza medica. Un suo giudizio.
«Ci troviamo di fronte ad uno scippo notturno di riforma, delle riforme del centrosinistra. Questo emendamento è stato messo a segno di nascosto e in

gran segreto, come i ladri di notte. Ancora una volta questa maggioranza non ha il coraggio di confrontarsi con il Paese, con i cittadini, con i medici e l'opposizione e tenta di notte di emendare la Finanziaria e introdurre cambiamenti strutturali nel Sistema sanitario nazionale».

Si cancella un pezzo della riforma del centrosinistra, ma qualora il Parlamento deciderà di approvarlo, quali effetti produrrà? E che segnali si mandano in questo modo ai cittadini e ai medici?

«È una restaurazione dei privilegi corporativi che offende la dignità della professione medica, indebolisce l'efficienza del sistema sanitario ed espone i pazienti e i cittadini ad una mancanza di trasparenza e moralità del Sistema sanitario. Il risultato è davvero paradossale: per lavorare in privato, nella clinica o nel proprio studio i medici dovranno

pagare cinquemila euro alla propria azienda».

Una tassa di cinquemila euro per l'appunto, perché?

«Anche con questo emendamento si continua con la mentalità del condono: si fa pagare con un odioso pizzo un'elemosina al sistema sanitario. I medici pagano la loro libertà professionale e il sistema sanitario si priva della risorsa professionale dei medici in cambio di un'elemosina. E il prezzo, o meglio il "pizzo" per la libertà di esercitare, senza vincoli e senza controlli».

Ma che credibilità ha questa proposta di governo considerando che le Regioni ancora oggi contrastano duramente questa ipotesi?

«Questo ministro non si rende conto che per fare un favore al peggiore sindacato di categoria, organico al centrodestra, scontenta Regioni, direttori generali, cittadini e medici seri che oramai la riforma del centrosin-

stra l'avevano accettata. Considerandola positiva, perché moralizzatrice e innovatrice del sistema sanitario. Certo, forse la nostra riforma ha bisogno di essere meglio accompagnata, ha bisogno di risorse, ma certamente non possiamo tornare indietro».

A suo parere, che idea di legalità dimostra questo governo al Paese?

«La giustizia come la sanità: una sanità per i ricchi e una per i poveri. Si comparano i condoni e l'impunità e anche l'esercizio della professione».

Cosa succederà adesso? E cosa farà l'Ulivo?

«Presenteremo una pioggia copiosa di contro-emendamenti. E faremo come centrosinistra una lunga battaglia in Parlamento. Ma un'altra cosa vorrei dire».

Prego, la dica.

«Ogni giorno che passa aumentano le ragioni per chiedere le dimissioni di questo ministro della Salute».

i medici

«Pronti a scendere subito in piazza»

ROMA Valanga di no all'emendamento del governo sul regime contrattuale dei medici. «È indecente e vergognoso - afferma Serafino Zucchelli, segretario dell'Anao, il maggior sindacato dei medici - che si voglia far pagare una «tangente» annuale di 5000 euro a coloro che scelgono di svolgere la libera professione anche fuori dalle strutture pubbliche». Ed è «stupefacente» che il Governo che aveva ritirato il progetto di riforma perché non aveva trovato il consenso dei medici «riproponga il provvedi-

mento approfittando di uno strumento improprio, quale la Finanziaria».

Per Armando Masucci, presidente della Federmedici della Uil Flp, «così si introduce il concetto di medici prigionieri che pagano un riscatto e di tassa sulla libertà professionale, totalmente contrastante con la politica di riduzione delle tasse proclamata in campagna elettorale».

Per l'Ani-Federanità «il provvedimento è sconcertante. Il governo è voluto andare avan-

ti senza il concerto della conferenza Stato-Regioni. Si tratta di un processo che tende a trasformare le Regioni e i Comuni in liquidatori del Servizio sanitario nazionale, arrecando danni ai cittadini e ai malati».

«Sicuramente non è questo che gli ospedalieri si aspettavano - afferma il Coas medici dirigenti (Sindacato medici ospedalieri) - contro questa assurdità siamo pronti anche a scendere in piazza».

Un sì con riserva viene invece da Intesa medica, l'intersindacale che riunisce i primari dell'Anpo, la Cimo Asm e la Cisl medici «Pur di avere la libertà, i medici sono anche disposti a pagare ulteriori costi economici» ha affermato Stefano Biasioli, presidente Nazionale della Cimo.

ARCI FSE

FORTEZZA DA BASSO

Venerdì
8 novembre

> Seminario FORUM CULTURA:
La cultura non è una merce
Sala Teatrino, ore 14.00 - 17.00
Partecipano: Celine Serrau, Jaques Ralite, Roger Smith, Bernard Myet, Moni Ovadia, Mario Monicelli, Gillo Pontecorvo e molti altri artisti.
Coordinano: Luciana Castellina, Marc Le Glutin

> Ritornare alla normalità' dopo il terremoto
Incontro con Fabio Mangani, responsabile ProciVArchi Toscana, di ritorno dal Molise
Stand dell'Archi, ore 12.30

> Assemblea "Movimenti e Partiti Politici"
Sala Leopolda, ore 18.00 - 21.00
Con Fausto Bertinotti, Elio Di Rupo, Hans-Christian Strobele, Olivier Besancenot, Rosi Bindi, Vittorio Agnoletto, Bernard Cassen, Chris Nineham.
Coordina Tom Benetollo.

TENDA ARCI A PIAZZA DELLA REPUBBLICA

Venerdì
8 novembre

> Ore 11:30 Musica con i Regolo Verde ed i MIR
> Ore 13:00 Conferenza: La marcia mondiale delle donne, e presentazione del libro "Donne in movimento".
> Ore 14:30 Workshop: "La sinistra in Europa e la questione immigrazione"
> Ore 17:30 Dibattito su "Comunicazione indipendente" Quinta Parete, Bifo, Orfeo TV - Bo, Teletvoglie Performance presentata da ReKombinat
> Ore 22:00 Rony Micro Band Gruppo Percussionisti diretti da E.Bonafè

Sabato
9 novembre

> Ore 11:00 "Cultura e globalizzazione - la cultura non è una merce", personalità dello spettacolo coordina Luciana Castellina.
> Ore 12:30 "La torre delle radici - il canto delle mille lingue"
> Ore 14:30 spettacolo per bambini "Fiabe per sempre"
> Ore 16:00 diretta dalla manifestazione di Novaradio
> Ore 21:00 Iniziativa culturale "Poesia contro la guerra"

Domenica
10 novembre

> Ore 12:00 Musica con i Plaza de Suite
> Ore 13:00 Conferenza "Teatri in movimento"
> Ore 15:00 "Pane e olio - Storie con tutto un altro sapore".
> Ore 16:00 Spettacolo teatrale "In cima"
> Ore 18:00 Conclusione e saluti, musica con i Bizantina

www.arci.it

arci

La tenda è anche Info Point del FSE per avere informazioni sullo svolgimento del Forum e sull'ospitalità